L.LXV.

19/2

43850 / P

MEMORIA

DEL DOTTOR

GIO. BATTISTA RICCA

SULLA VACCINAZIONE

DEDICATA AL SIGNOR

MONTICELLI

Sotto-Prefetto del Circondario di Porto Maurizio.

Porto Maurizio 1807.

Stamperia di Gio: Batta. Canepa.

41811

WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

Porto Maurizio 10 Gennajo 1807

Il Sotto-Prefetto del Circondario di Porto Maurizio

Ai Signori Maires e Parrochi del Circondario.

Signori

Vi trasmetto una Memoria del Sig. Medico Gio: Batta. Ricca, che con indefessa cura si applica alla guarigione de' suoi ammalati, ed a raccogliere le utili osservazioni che può somministrarli l'uso della sua arte. Questa memoria è diretta a dimostrare l' utilità della vaccinazione. E' tempo omai, che oppresso dal peso delle osservazioni e delle esperienze, cada il volgare e mal fondato pregiudizio contro di una pratica così giovevole ai vantaggi dell' umanità; incoraggita perciò da tutti i Governi, e praticata da tutte le più culte Nazioni. Colpite una sì bella occasione per contribuire anche voi colla vostra autorità, e colla vostra influenza, allo stabilimento di un metodo tanto vantaggioso. Voi avrete così il piacere di cogliere le benedizioni de' Cittadini del vostro circondario; ed io quello d' avervi data l' occasione di meritarle.

Ho l' onore di salutarvi con sentimenti di considerazione.

M.CNTICILLI.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b30350542

Signore

In seguito al grazioso invito fattomi da V. S. intenta sempre al maggior bene e prosperità delle popolazioni di questo Circondario, cui degnamente presiede, eccole le nozioni sulla Vaccina, che oramai va ad usarsi con tanta felicità, e vantaggio da tutte le più culte Nazioni. Se V. S. le accoglie con quella benignità che le è naturale, io sarò contento e d' avere ubbidito al veneratissimo suo comando, e d' avere anch' io cooperato all' estirpazione del Vajuolo, morbo da tanti secoli a noi funesto.

Ella mi consideri quale ho l' onore di protestarmi
D. V. S.

Umiliss. Obblmo servitore
Medico G. B. Ricca

Porto Maurizio 17 Decembre 1806.

Fra le guerre, che hanno afflitto nel corso de' secoli l'Europa, e in specie la di lei più florida parte l'Italia, quella de' Saraceni fu forse la più formidabile, la più ostinata, e la più perniciosa ne' suoi effetti. Quanto paventassero i Padri delle nostre generazioni l'invasione e le minaccie di quella Orientale nazione ne fanno rapporto e la Storia, e la costante tradizione, che delle molte antiche guerre questa sola rifere come più crudele; e la fuga di numerose famiglie ritiratesi in allora dalle littorali alle montane abitazioni, e la fabbricazione medesima di molti paesi in alpestri o nascoste situazioni, e le alte torri visibili ancora costrutte a rifugio e difesa dal feroce nemico. Ah! che il lugubre suono dei militari stromenti di quella calda nazione era foriero all'Europa di duplice distruzione e morte! Non le armi sole questa temeva, ma più la contagione del mostruoso pestifero vajuolo, di cui essa sapeva essere infetto il nemico: morbo ad essa tanto spaventoso quanto prima ignoto. Fu allora che il miasma vajuoloso, eguale agli altri contagiosi veleni, non bisognevole di contatto per communicarsi ad altri corpi, infettò l'atmosfera della nostra Europa, ed attaccò fatalmente per mezzo dell'aria i di lei abitatori. Ecco l'origine del vajuolo in Europa, e nella nostra Italia; ecco l'epoca della sua prima manifestazione; ed ecco quanto è assurda la volgare opinione, favorita dalla dannosa imperdonabile ignoranza di alcuni Medici, cioè che dall'*utero materno si contragga il seme del vajuolo, e che si erediti colla nascita la necessità di soffrirne nel corso della vita il suo sviluppo, e la deforme sua eruzione.* E' questa opinione offensiva dell'Onnipotenza, e benignità Divina quasicchè

il sommo fattor delle cose avesse immedesimato all'uomo nella di lui creazione il germe di così sozza e micidiale infermità. Di fatti nè la dotta Roma, nè la colta Atene, nè tutta la Grecia, madre eccelsa della Medicina, videro mai vajuolo, o mai n'ebbero cognizione: nè de' Poeti alcuno, o alcuno de' Storici, de' Filosofi, o de' Medici ne fece mai menzione. E come immaginare che i Musa, i Galeni, gli Avvicenna, gli Asclepiadi, e tanti altri esperti seguaci d'Esculapio, Medici gloriosi all'antichità, degni figlj di questa nazione, non avessero osservato ed acennato almeno ne' loro scritti il più mostruoso de' morbi se e Roma e la Grecia non ne fossero state immuni? Come mai darsi a credere che l'istesso immortale Ippocrate, nel valore e nell'osservazione divino, che la Medicina dal basso empirismo innalzò a vera scienza, che delle più minute cose ne ha tramandato i più precisi dettagli, non abbia egli veduto il vajuolo, e non ci abbia avvisati di questo micidiale nemico del genere umano? Sia dunque vero ció che affermano i più giudiziosi Scrittori, che nel finire dell'undecimo secolo al principio del dodicesimo fu da' Saraceni trasferito in Europa questo contaggio dall'interno dell'Arabia e dell'Egitto. Arabi di fatti forono i primi Medici, che abbiano descritta questa infermità; ed in un antico Codice Arabico nella Biblioteca Leindense si trova manoscritto il di lui primo monumento, da cui traduconsi queste parole *in questo anno* (572 *di Cristo*, 1 *di Maometto*) *finalmente apparvero per la prima volta nelle terre dell' Arabia il vajuolo e la Rosolia.* Sia dunque vero ancora che chimerica ed insussistente è l'opinione del volgo, il quale asserisce *essere il vajuolo uno sfogo necessario alla natura.* Ed in verità prima che Colombo ritrovasse l'America,

e prima che si scuoprissero la Siberia, e le Isole dell'australe Oceano, i di loro abitatori, comunque in costruzione ed in natura a noi eguali, mai soffrirono vajuolo, né la dura legge d' essere purificati dalla mortale di lui eruzione; essi sanno bene averlo avuto in dono dall'invasione e commercio della gente Europea.

Ma come questo Orientale veleno da tempi così rimoti si è potuto fino a noi conservare?

Facilmente si sviluppa questa difficoltà, e s'intende di leggieri la perpetuazione del vajuolo se si riflette essere egli tenace ed attacaticio, e siccome tutti i contagiosi veleni, volatile ed aeriforme, se si riflette ancora che una invisibile porzione di questo miasma, introdotta o per inspirazione insieme coll'aria, o per inalazione per mezzo de' vasi della pelle in un corpo organizzato e vivente, assomiglia e rende di sua velenosa natura gran quantità degli umori che incontra nel corpo aggredito, siccome mostrano le numerose pustole de' vajuolosi, le quali tutte contengono un veleno di questa natura. Da questa assimilazione s' intende come egli si rinnovi e si moltiplichi in proporzione de' corpi ch' egli affetta, e dalla sua tenacità e volatilità si capisce come ora per mezzo de' venti, ed ora per mezzo della communicazione degli uomini da paese in paese si mantenga e si trasfera. Così si eternizza ne' Turchi la peste, e così la febbre gialla negli Americani, ed in questo modo si perpetuano gli altri eguali contagiosi veleni.

Dunque questo contagio, quest' orribile morbo passerà ad affliggere le posteriori e lontane generazioni, a sfigurarle, a ucciderle in notabile parte! Dunque gli amanti genitori dovranno sempre cominciare dalla nascita a piangere i loro bambini per la futura non difficile morte, e per la probabile deformità di loro bellezza, che le

noscenza un ricco guiderdone. Ginevra, la Francia, la Spagna, la Prussia, la Germania, e l' Italia hanno replicate, per mezzo de' più bravi loro Medici, le medesime esperienze degl' Inglesi, ed i risultati in queste differenti Nazioni sono identici, e comprovanti tutti la preservante Vaccina. Ond' è che i Principi ed i Sovrani l' innestano a' loro bambini, e con avidità e godimento l' innoculano a' proprj figlj i più teneri padri insieme e dotti Medici d' Europa.

Ma chi può accertare che questo pus delle pustole delle vacche preserverà per sempre i vaccinati dalle insidie del vajuolo per non esservi mai più soggetti?

Innoculó il grande Jenner lo stesso vajuolo ad un gran numero di persone che avevano avuto la vaccina nella loro infanzia, alcuni dieci, venti, altri trenta, quaranta e cinquant' anni addietro; l'innocularono altri medici in altre Città d' Europa; lo fecero innoculare alcuni Governi, e mai alcuno di questi numerosi antichi vaccinati o a caso mongendo il latte alle vacche, o vaccinati coll' artifiziale innesto, contrasse il vajuolo, e ciascuno mostrò nella pratica l'incapacità di prenderlo.

Ma noi non abbiamo più necessità di cercare dalle nazioni forastiere, da forastieri paesi, fatti, esperienze, dimostrazioni della forza ed efficacia della Vaccina preservante dal mostruoso vajuolo. La Patria nostra medesima, e le più vicine Città e paesi ne hanno costanti, numerose, e convincenti prove. S' interroghino i genitori de' figlj vaccinati in Genova dall' espertissimo Professore Scassi, dai Dottori Batt, Marchelli, ed altri molti, dal Comitato di pubblica elezione della Vaccina: s' interroghino i vaccinati dall' erudito Badarò in Laigueglia: parlino i genitori e i stessi vaccinati di Porto Maurizio, e de' vicini paesi, dove già due volte ad

epoche distanti di circa quattro anni v'è stato epidemico il vajuolo dopo l'introduzione della Vaccina, e diranno tutti che nell'innesto della Vaccina v'è sicura la preservazione dal vajuolo, che i loro figli non più vi sono stati soggetti comunque circondati tutti, ed alcuni nella più costante insieme e più vicina compagnia de' vajuolosi.

Nè quì si dica che in alcuni de' vaccinati siasi rinovellato il vajuolo.

A soddisfare a questa obbiezione conviene osservare in quale tempo e di quale Vaccina siano stati innestati. Non sarebbe meraviglia che il vaccinato nel tempo dell'epidemia vajuolosa soffrisse lo sviluppo d'un seme già contratto o per inspirazione o per inalazione. Nel caso i due veleni si sviluppino unitamente, e unitamente assalgono l'infermo senza distruggersi vicendevolmente. Ma in questo caso medesimo se lo sviluppo della Vaccina precede quello del vajuolo essa apporta al vaccinato vantaggio, diminuendo la forza al vajuolo, e facendo assai più mite, insieme al veleno, la di lui malattia, e meno pericolose le sue conseguenze. Così ha mostrato a chiarezza il Medico dell'Ospitale del vajuolo naturale e innoculato di Londra, e delegato dal Governo alla vaccina, il Dottor Woodville con replicate esperienze di simultanea innoculazione di vaccina e vajuolo; così ha osservato il Medico di Ginevra Odier, innestando la Vaccina nel tempo di epidemia del vajuolo: ed il nostro Dottor Pradines a questa verità riferisce recente esempio di due suoi vaccinati, i quali presi nel corso della vaccina dal vajuolo, ebbero questo benignissimo e mite, sebbene l'attuale vajuolosa epidemia sia nella generalità petechiale, ed in alto grado micidiale e maligna. Che se poi o per ignoranza, o per con-

dannabile non curanza de' vaccinanti si fosse usata o una falsa spuria vaccina, o la vera non avesse infetto generalmente l'ammalato, contenta di causare una soltanto locale affezione [osservazione che dovrebbe farsi dall' oculato Professore] allora qual meraviglia se nel tempo del miasma vajuoloso si rinnova, o a meglio dire si contrae il vajuolo dal vaccinato, il quale non ne aveva potuto ricevere dalla spuria, o dalla locale inefficace vaccina la desiderata immunità? Cosi é: la vera ed energica vaccina difende e libera dal contagioso morbo l' umana generazione. Ne fanno testimonianza le tante famiglie di questa Città, i di cui fanciulli vaccinati sono e saranno l'allegrezza e il conforto dei loro Padri; siccome all' oposto le poche case che non usarono di questo benefico preservativo sono e saranno immerse nel pianto e nel dolore veggendo sotto i loro occhi portarsi i loro figlj dal vajuolo al sepolcro.

Dunque perchè i Padri e Madri non partecipano tutti a' loro figli questo dono inestimabile dell' osservazione senza più aspettar prove? Un timore trattiene ancora alcuni, ed è che i loro figlj possano essere soggetti a malattie delle vacche, innestando loro un pus che da esse deriva.

E' cosa fatale, ma pur vera, che le grandi scoperte, e le più prezzevoli dall'umanità incontrino maggiori difficoltà e opposizioni. Ma chi può essere ragionevole e ciò asserire contro il giudizio e la generale decisione de' più prudenti Medici e conoscitori della Vaccina, contro l'osservazione e l' esperienza medesima? Si risponda perció a questi che non v' è esempio delle molte migliaja di vaccinati nelle succennate Città e Nazioni, e di quelli che contrassero a caso la vaccina dalle vacche medesime mongendone il latte, che alcun di loro

abbj sofferto malattia non commune a tutto il genere umano: si dica a loro che anzi alcuni de' vaccinati dopo l'innesto hanno migliorata la salute. Abbiamo avuto noi di questi esempj, n' ebbe il Dottor Odier in Ginevra. Ma sappiano essi inoltre che le bestie bovine sono soggette alle malattie in indole medesime a quelle degli uomini, se si eccittuano quelle che dipendono dalla diversa struttura di alcune parti, le quali non è possibile contraerle senza la struttura medesima. Ma essi riflettano ancora che degli stessi uomini sofrono le bestie bovine minori malattie, che più sano è il loro sangue, e più dolci, e meno alterabili i loro umori. La loro naturale robustezza, il più semplice loro vitto, e più conforme alle leggi della natura che le ha costrutte, e l' immunità dalle conseguenze della disordinata morale, sorgente feconda di mali negli uomini, possono somministrare fonti di prove della asserita proposizione. Ne è prova la Vaccina istessa in questione.

Sembra più naturale, e più probabile opinione che la Vaccina sia la materia medesima del vero generale vajuolo, e che in altro da lui non differa che nella perduta forza di veleno per avere circolato negli umori di animale di diversa specie. Ed eccone l' illusione senza necessità di concluderla; che la blandizie e dolcezza degli umori delle vacche è tanta par essere perfino capace a mitigare un medesimo contagioso veleno. Ma questi che temono di communicare ai loro figlj colla vaccina le malattie delle vacche, perchè non bandiscono perpetuamente dalle loro tavole le carni di queste, e quelle di qualunque animale contenenti esse il seme, e la materia delle malattie che temono? E perchè si cibano del loro latte, che pure i Medici prescrivono a medicarli, a nutrirli ammalati? Si, non si

può non dire che dal vajuolo non preservi la Vaccina, e che non sia immune e lontana da ogni rischio il di lei innesto. Ma pure come intendere che poche pustole di Vaccina bastino per la eruzione generale a tutta la pelle, e per il gonfio *sfogo* che suole fare il vajuolo?

Se qui si ricorda che il vajuolo non è naturale all'uomo, che esso produce generale eruzione di pustole perche assomiglia alla sua natura colla sua forza potente e velenosa gran quantità degli umori che incontra nel corpo vivente, questa difficoltà si dilegua in conseguenza e svanisce; poichè del forastiero velenoso miasma essendo opra ed effetto solamente l' eruzione di cui si parla, è essa morbosa e fuornaturale al genere umano, invece di salutare è necessaria. Ma a più chiaramente sciogliere questa difficoltà si ricordi ancor ciò che si è detto poc' anzi, essere cioe la Vaccina lo stesso vajuolo raddolcito e mitigato per la filtrazione negli umori di diversi animali: opinione che si prova particolarmente dalla somiglianza delle pustole, dall' eguagliaza del corso e degli essenziali sintomi del vajuolo e della vaccina, e dall' essersi osservati altri animali oltre le vacche a quello soggetti. Stabilito questo principio ecco il ragionamento. L'eruzione pustolosa del vajuolo corrisponde generalmente alla di lui indole epidemica benigna o maligna, di modo che nel sommamente maligno vajuolo è coerente l' eruzione, e sono così numerosissime le pustole che si avvicinano e si uniscono, formandone talora una sola, che cuopre l' intiera cute dell' ammalato; quando all' opposto pochissime pustole, sei, od anche quattro talora solamente si osservano nel vajuolo sommamente benigno. Dunque vi è una gradazione di eruzione e di pustole corripsondente alla più o meno intensità e grado del vajuoloso veleno; dunque la Vaccina che e il più benigno vajuolo, che siasi mai osservato, privo quasi di forza velenosa, è naturale che sia contenta di poche pustole, operando nonostante come il vajuolo l' immunità dal suo ritorno. E se poche pustole bastano nel più benigno vajuolo, perchè allo *sfogo* che si pretende non basteranno quelle della Vaccina?

Sia dunque ormai il tempo che si conosca anche dal più basso volgo la preziosità della Vaccina, la sicura sua forza preservatrice dal vajuolo; sia il tempo di non più ritardarne la pratica dell' innesto, e a tutti i *figlj* non si differisca più di quindici giorni dalla loro nascita a parteciparle questo non mai abbastanza prezzabile ritrovato dell Illustre Jenner. Non si lasci al vajuolo più campo dove sviluppare il suo seme, dove rinnovarsi; si sospenda così la di lui azione, e qual semente fuori di germogliante terreno secchi, inaridisca, divenga infecondo, e perda così col tempo il suo veleno insieme all' attività. Non si permetta più mai la di lui inoculazione, producente sempre malattia, tratto tratto morte, e rinnovante talora epidemie, e sempre il veleno. Così si bandisca dall' atmosfera Europea il micidiale morbo orientale del secolo undecimo, ed il secolo nostro ne riporti per le future generazioni, e per i discendenti nostri gloriosa Vittoria.

I Cittadini più illuminati e ragionevoli, e le persone autorevoli presso il popolo, essi insinuino, essi predichino a' meno intelligenti il valore della Vaccina; gl' instruiscano sul di lei pratico innesto, gli dicano che *i loro figlj* da vaccinarsi non abbisognano di preparazione alcuna, nè d' alcuna cura nel decorso della vaccina: gli mostrino la facilità di questa operazione stata sempre esente da rischio alcuno, e da morbosa conseguenza; operazione che può anche farsi senza pericolo, e che abbiamo noi già fatta con ottimo successo in ragazzi ammalati, e già consunti di febre, e da febrili diarree. Ma i Parrochi, a' quali il popolo meritamente confida e crede, essi in specie si armino di eloquenza a promulgare, a convincere del valore della Vaccina: imitino essi il Curato delle vicinanze di Vienna che nel 1800 tanto zelò dal pergamo per la Vaccina che tutte quelle vicinanze presentarono senza indugio i loro figli perchè fossero vaccinati; l' Austriaco Imperatore, illuminato in appresso dai migliori Medici del secolo, ne patrocinò la propagazione. Così essi i degni ministri della Religion di amore nel mentre che educano alla via del Cielo, abbiano anche il merito di conservare alla Patria i Cittadini. FINE.